Anno I. Trieste, Lunedì 2 Gennaio 1882 N.° 5.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. Arretrati il doppio.
Uffici: Piazza della Borsa N. 4, piano II. — Gli Uffici sono aperti dalle 6½ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 1 — Edizione della sera — Soldi 1.

Abbuonamenti: all' Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. — Inserzioni: avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti

ULTIME NOTIZIE.

Vienna, 2 Gennaio. L'ultimo del mese nel ramo manifatture passò qui senza speciali evenienze. Furono invece annunciati molti fallimenti da Brünn, Temesvar e Szeghedino che causano gravi perdite qui. La causa dei tanti fallimenti va ricercata nel mitissimo inverno, percui le vendite a dettaglio in articoli di manifatture furono pochissime.

Vienna, 2 Gennaio. I giornali di qui portano corrispondenze da Carlstadt, nelle quali affermasi che il maggiore Thalheim era in uno stato di alienazione mentale quando avvelenò i propri figli.

Parigi, 1 gennaio. In seguito ad accusa del conte Mastai il tribunale correzionale di Montpellier condannò Leone Laxil autore del romanzo *Gli amori segreti del papa*, a 60.000 franchi d'ammenda e all'inserzione della sentenza in 60 giornali.

Goeschenen, 1 gennaio. Oggi nelle ore pomeridiane fu inaugurato il *tunnel* del Gottardo al servizio del pubblico.

I vagoni erano stipati di viaggiatori.

CRONACA LOCALE.

Le masserizie del povero ed il fuoco. — Tra le più utili istituzioni dei nostri tempi devonsi, senza dubbio, annoverare le camere di assicurazioni contro i danni del fuoco.

E ciò affermiamo, intendiamoci bene, non per fare la *reclame* alle spettabili aziende d'assicurazioni, chè siam lontani le mille miglia da quest' idea; l'affermiamo perchè abbiamo la convinzione di affermare una verità.

Il popolo dovrebbe essere il primo ad approfittare di un'istituzione che, mediante un tenuissimo contributo, lo mette al coperto di danni irreparabili. E invece è appunto il popolo, è appunto l'operaio che meno si cura di mettersi al coperto di una eventuale disgrazia.

Con un tenuissimo importo, con un fiorino ed anche meno, si può assicurare contro il fuoco un valore di mille fiorini. La spesa non è certamente tanto forte da ritenerla un grande sacrificio. E in confronto c'è il vantaggio che, data una disgrazia, non si rimane *nudi e crudi* sur una strada.

Eppure quel misero fiorino che pur si troverà modo di spenderlo in tante altre cose, forse superflue, non si pensa di spenderlo per garantire contro il fuoco gli stracci di casa; stracci, in fin dei conti, preziosi quanto i mobili artistici dei Cresi.

E che ne succede? Succede che una casa s'accende, ed una famiglia si vede distruggere tutto dall'elemento divoratore e il giorno dopo il paese deve aprire una colletta per soccorrere la famiglia sventurata.

Sventurata, ma imprevidente. Se il capo di quella famiglia avesse curato di assicurare i suoi stracci, non si vedrebbe esposto a dover mettere a profitto la carità cittadina, che nel nostro paese è messa fin troppo a contribuzione.

E, d'altra parte, oltrechè riuscire umiliante il dover approfittare della pubblica carità, questa, per quanto larga, non ripara mai totalmente ad una sventura.

Dunque, operai, spendete quel piccolissimo importo che occorre per assicurare le vostre masserizie, e siamo certi che sarete voi per primi contenti d'aver fatto il tenue sacrificio.

La celluloide. Il municipio di Vienna ha posto il quesito al Ministero se: in vista del ripetersi continuo di disgrazie, causate dagli oggetti fabbricati con questa sostanza infiammabile, non sia opportuno di proibire la vendita degli oggetti stessi.

Notiamo che questi consistono in certe *bijouterie*, come a dire: pettini d'acconciatura, collane, anelli ecc.

Anche noi siamo in grado di registrare una disgrazia (piccola, se vogliamo) avvenuta per causa della *celluloide*. Una ragazza, certa Elisa E., aveva in dito un anello di celluloide e stirava della biancheria. Il calore del ferro da stirare accese l'anello e la giovane riportò delle scottature al dito, non gravi è vero, ma che si sarebbe volentieri risparmiate.

Ci pare quindi che il quesito posto dal municipio di Vienna, possiamo benissimo girarlo alle nostre autorità locali, per quelle deliberazioni che potrebbero essere del caso.

Il traforo del Gottardo. Come si legge nelle Ultime Notizie la ferrovia che passa il Gottardo è un fatto compiuto.

Il traforo del Gottardo disse la Camera di Commercio, segnerà la sicura rovina del commercio di Trieste colla Germania.

La nuova ferrovia ravvicinando le città per altre vie, toglie a Trieste la possibilità d'ogni relazione con la Svizzera e con alcune città della Germania.

Quantunque preveduto, è un nuovo colpo agli interessi commerciali di Trieste.

Reclame funebre. Nessuno contrasterà di certo, ad un esercente qualunque, il diritto di mettere in luce la sua industria, mediante la pubblicità. Ciò costituisce, anzi, un diritto altamente proclamato dal codice .. delle *quarte pagine*. Ma, via! *Est modus in rebus.* E che un becchino salti fuori a chiedere la preferenza per le sue *simpatiche* prestazioni, cercando interessare il pubblico col titolo di padre di famiglia, la è un po'... un po'... come s'ha da dire? un po' americana.

Stiamo possibilmente nei termini. Non ci sarà nulla a perdere istessamente.

Navigazione sospesa. Un telegramma da Sissek 31 Dicembre, di sera, reca: L'accettazione delle merci per le stazioni del Danubio e del Tibisco rimane sospesa.

„Salon Apollo“. Sabato prossimo in questo *Salon* si darà una festa da ballo. Fin qui niente di straordinario, anzi niente di più comune. Sarà una festa come centomila altre... Un momento! c'è un punto ammirativo, meglio... un asterisco, da metterci. La serata vien data in *onore* del maestro Pietro Modugno *„nel* 15.° anno d'arte“.

Brav'uomo, non c'è a ridire, quel maestro Modugno! Ma santi dei! quel mischiare

---

(6) **APPENDICE**

LA NERA

E mentre io stavo là immobile, cogli occhi fissi sopra quella casa e colla fantasia le levavo il tetto, mentre mi pareva di ficcare gli occhi in quella stanza tappezzata d'azzuro, col tappeto a rabeschi, coi vani delle finestre ripieni di fiori, e mi pareva d'indovinare sotto quella vaporosa aureola di pizzi e di battista due occhi, due carbonchi che mi facevano rimescolare il sague nelle vene, mentre sentivo una voglia matta di piangere, e mi pareva che quel vuoto mi attirasse, mentre avrei voluto gridare, urlare da quell'altezza: — Enrico, ti voglio bene, ti voglio tanto bene... la *nera*... la *nera* brucava i grami e polverosi fili d'erba che crescevano tra i sassi.

Che cosa pensavo io in quei giorni, che cosa facevo? io non lo so, io non l'ho mai saputo.

Me ne andavo a mattina lassù su quella roccia, e me ne stava là colla testa fra le mani, cogli occhi fissi in basso, e vedevo il sole nascondersi e sparire, senza essermi accorta che un giorno, un giorno intero era passato

Tante volte un pensiero mi faceva trasalire.

— E se potesse amarmi? se mi amasse? Oh se mi amasse — dicevo — se mi volesse un po' di bene, tanto, molto, quello che gli voglio io? Egli verrebbe quassù, io l'aiuterei, lo porterei, cercassimo un luogo riparato, nascosto, tranquillo, ci fabbricheremmo una bella *baita*, allegra, civettuola. Io gli porterei fuori la poltrona sulla porta, egli verrebbe a *bere* il suo sole, il suo amico, qui davanti il cielo, ai monti, e quest'aria benedetta lo farebbe guarire, e verrebbe con me e andremmo su su, e ci metteremmo a sedere là sulla sua roccia, soli davanti a Dio. E sarebbe sempre estate quassù, non ci sarebbe la pioggia, nè la neve, nè il freddo, ma sempre il sereno, sempre il sole, e lo ama tanto egli, il sole!

...Ma egli ama il sole, ama la *nera*... e non ama me..!

Sono gelosa io della *nera*. Essa è più bella di me, ha gli occhi teneri e grandi, ha il pelo lucido e nero come la pece, ed io invece sono bionda, io ho gli occhi azzurri, piccoli, io sono brutta, ecco perchè ama la *nera*.

Oh, io sono gelosa, io sono gelosa di quella bestia, io la odio la *nera!*

E intanto lei è là nella *sua* casa, nella *sua* stanza; è là presso a *lui* ed io invece son qui... io non sono di casa... sono una estranea io...

Oh Enrico per pietà lasciami starti vicina, io ti farò la serva, chinerò gli occhi davanti a te, ti chiamerò *padrone* invece di Enrico, invece di *amore;* tu mi sgriderai mi strapazzerai, mi batterai, si, mi batterai anche; ed io tacerò, mi lascierò battere, mi lascerò uccidere piuttosto che abbandonarti. Tu mi chiamerai *serva*, tu mi chiamerai *nera* come la tua capra, ed io sarò felice perchè la *nera* ti è cara. Io dormirò sul tuo tappeto, attraverso il tuo uscio quando prenderai moglie, e l'amerò anche lei, la povera fanciulla, la servirò, mi taglierò le treccie per farla bella, più bella di me, le dirò che tu sei un angelo che sei un Dio, così ti amerà e ti farà felice. E quando vi vedrò a braccetto,

l' onore coi *passi di grazia* e colle *pirouettes* la ci sà di stravagante anzichenò.

Con tutto ciò auguriamo alla *serata d'onore* del bravo Modugno *l'onore* del trionfo.

Macchiette triestine. E' pare che le nostre *speranze della patria* non possano stare senza il passatempo di qualche macchietta, dietro la quale poter fare del baccano.

Finora ai signori monelli non mancarono i *soggetti*; la serqua fu si può dire interminabile e ininterrotta. —*Noni, Luigi Nosella, El griso, La Valentina, La Tubili, la Chibla* e... cent'altre celebrità, sempre celebrate.

Oggi ci toccò assistere ancora ad una delle solite *decorose* dimostrazioni in onore d' una povera *baba*, fatta da una libera assemblea di monelli.

Noi non vogliamo erigerci a giudici di appello per rivedere la sentenza emanata dai monelli, colla quale si giudicava *macchietta* quella povera *baba*. Ma ritenendo ingenuamente che in un paese civile certi *decorosi* baccani dovrebbero essere soppressi, instiamo perchè quella donna sia ricoverata, se col suo contegno può veramente dar adito a chiassi, o sia protetta se, come potrebbe anche essere, è perseguitata pel solo matto gusto di prendersi spasso.

È una questione di decoro — quistione poco importante è vero — ma alla quale abbiamo la debelezza di tenerci un tantino.

Malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 1. alle 2 pom. del 2 corr.

Colpiti: Morbillo 2, Difterite e Croup 3.
Morti: Difterite e Croup 1.

Le mance del capo d' anno. Il detto: "Un paese ha quel governo che si merita„ si può molte volte parodiarlo con quest'altro: *un paese ha le piaghe che si merita.* Trieste ha la piaga delle mance, specialmente di quelle del capo d' anno. Spesso, spessissimo si chiede al giornalismo di alzare la voce contro questo o quello sconcio, e spesso, spessissimo il giornalismo predica al deserto. Perchè ciò? Perchè a certe cose può solo rimediare il contegno del pubblico, mentre il più bell' articolo di giornale non cava un ragno dal buco.

Si lamenta, p. e., che in occasione del capo d' anno si vedono capitare innanzi degl' individui, che non si son visti mai durante l' anno, e che non hanno titoli a liberalità di sorta.— Ebbene, si rifiuti loro la mancia e un altr' anno, scoraggiati dalla mala prova, non ritorneranno più ad importunare alcuno. Ma se non si adotterà questo sistema, la classe degl' importuni e degli scrocconi, avrà sempre un motive per esistere.

Gentilezza cavalleresca. Un gentil paladino, sotto la modesta veste d' un servo di piazza, noto nel libro d'oro col nome di Giuseppe F., diede iersera, un saggio della sua cavalleresca gentilezza di modi verso il bel sesso, somministrando alla sua dolce metà una buona dose di legnate, e facendo man bassa sulle suppelletili di casa. Gli *armigeri* venuti per moderare i *generosi ardori* del paladino, riuscirono a metterlo al *coperto* dopo una accanita resistenza.

Come sono commoventi i tratti di gentilezza di simile genere verso il bel sesso.

VARIETÀ.

Le prove della fame. Il Dr. Tanner, il rinomato digiunatore che fu detto morto, sembra trovarsi benissimo tra i vivi. Egli ha fatto adesso una scommessa con un possidente svedese nella quale si obbliga di astenersi da ogni cibo nel mese di gennaio.

Il diffidente svedese farà custodire il D.r Tanner dalla propria servitù alla quale egli assegna per questa circostanza uno splendido onorario da rendere impossibile ogni tentativo di corruzione.

La signorina gigante. È arrivata di questi giorni a Vienna la signorina Paulina Wedda dotata d'una statura veramente gigantesca. Il *N. W. Tagblatt* al quale la signorina Wedda ha fatto una visita scrive tra altro:

Allorchè questa signora entrò nel nostro ufficio, noi eravamo tanto sorpresi che anzitutto ci demmo cura di constatare se realmente avessimo davanti a noi una creatura vivente.

La signorina Wedda conta appena 16 anni, pesa 290 funti ed è alta 8 piedi.

Quando dorme si distende su due letti ma quando viaggia sta male assai, perchè i vagoni delle ferrovie non sono costruiti per passeggieri dell'altezza di otto piedi.

Del resto è simpaticissima.

Il *Tagblatt* chiude la sua esauriente relazione chiedendosi se la signorina Paulina è ancora nel crescere.

La birra. Si potrebbe scommettere ad occhi chiusi che se molti bevono la birra, pochi si sanno come si fa, e quali sono i vantaggi e gli inconvenienti del consumarla a grandi dosi.

La birra ben fabbricata è una bevanda alimentare, dotata di proprietà preziose, specie di quella di favorire la digestione.

Il gran medico inglese Lydenham trattava colla birra il mal della gotta; altri medici non meno illustri l'hanno lodata come infuso salutare nelle febbri, nel vaiuolo e nella rosolia.

In Francia si guarisce la maggior parte delle bronchiti incipienti bevendo la sera, al momento di andare in letto, un bicchiere di birra calda collo zucchero.

Le nutrici abitualmente tormentate dalla sete, trovano un refrigerio nella birra poco spumante e leggiera; ai convalescenti eccita l' appetito languente.

L' azione nutriente della birra è dimostrata dalla pinguedine spesso esagerata di coloro che ne fanno uso.

La parte amara della birra poi agisce come tonico dello stomaco, quando naturalmente, il luppolo non sia sostituto per ragioni di economia dai fabbricatori, col ginepro od altre piante aromatiche che riescono indigeste, o con il *cocculos indicus*, che è un vero veleno.

La qualità della birra dipende pure dalla scelta dei grani che si impiegano nella sua fabbricazione.

Il frumento non è escluso che per il suo costo elevato, ma mescolato all' orzo dà una bevanda eccellente.

Il celebre Redi la maledisse nel suo notissimo *Ditirambo*; ma la maledizione non ebbe effetto, e oggi — per quanto tutti i venditori di questa bevanda cerchino di allontanare gli avventori colla scritta *Birra-ria* — pur se ne trangugiano a fin d' anno milioni di bicchieri.

Parleremo un' altra volta delle diverse qualità di birra che si vendono a Trieste facendone una piccola analisi.

Errori giudiziari. La giustizia commette alle volte dei terribili errori, dice l' *Evénement.*

Nel 1879 in seguito ad un' aggressione notturna complicata con un tentativo d'omicidio furono arrestati tre giovani, i fratelli B... alla corte d' assise, il più giovane fu assolto e gli altri due condannati a otto e a sei anni di lavori forzati.

Incarcerati a *Mazas*, i prigionieri protestarono nuovamente d' essere innocenti. — Le solite proteste dei condannati! — si pensò e non si diede ascolto.

Nessuno si occupò più di loro sino al 1880, epoca nella quale vennero mandati all' isola *du Re*, dove un vapore doveva portarli alla Nuova-Caledonia.

Per fortuna si venne allora a scoprire ch' essi non erano i veri colpevoli e che l' autore del tentativo era morto a *Mazas* dopo aver fatto una completa confessione.

I due sciagurati furono fatti subito ritornare, ma invece d' essere tosto rimessi in libertà dovettero attendere sino ad oggi.

Ieri soltanto fu data al direttore di *Mazas* l' autorizzazione di rimettere in libertà i fratelli B.... dopo tre anni di prigionia.

Bruciata e dilaniata dai cani. Nell' estremità d'un piccolo vilaggio d'Ungheria a Tisza-Süly un povero operaio erasi fabbricato una capanna nella quale trovava un po' di riparo contro il freddo. Al 26 del mese decorso alle 8 di sera l' operaio e sua moglie si scaldavano davanti a un buon fuoco, allorachè il marito si allontanò un momento per andare a prendere nelle vicinanze un pezzo di pane.

Ritornando vide con spavento che la capanna era in fiamme. Un forte colpo di vento aveva ingrandito il fuoco e in un attimo le pareti della piccola stanza ardevano. La povera donna impossibilitata a fuggire era perita nelle fiamme. Il marito quasi pazzo gettò il pane nel fuoco e si slanciò nella capanna ardente dalla quale bruciandosi le mani estrasse il cadavere di sua moglie.

Lo depose lì presso e corse nelle vicinanze per chiamar gente. Quando fece ritorno con alcuni compaesani, trovò che i cani aveano dilaniato il corpo della povera donna.

Borsa del 2 Gennaio. La tendenza delle azioni Credit continuava anche oggi fiachissima, e il prezzo ribassava sino 348 per chiudere in piccola miglioria a 349. — Sempre relativamente ferme le Rendite, principalmente quella in carta a 77.20. Valuta invariata.

Quì pochi affari. — Metalliche 75.15 a 77.25, Rendita 88¼ a 88.35 con tendenza abbastanza buona, ad onta che dispacci privati da Vienna parlassero di difficilissima liquidazione a Lyon, ciocchè produrebbe probabilmente pessima impressione alla Borsa di Parigi.

Fermi i napoleoni per fine da 9.42 a 9.43, offerti i pronti a 9.41.

Listino ufficiale del 2 Gennaio — Napoleoni 9.40 a 9.42. Londra 118.60 a 118.90. Francia 46.90 a 47.10. Italia 45.85 a 46.10. Banconote italiane 46 a 46.10. Bancanote german. 58.05 a 58.20. Sovrane inglesi 11.85. Rendita italiana 88.15 a 88.30.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tip. G. Balestra & C.

---

insieme, quando sentirò il fuoco delle vostre parole, il rumore dei vostri baci, non darò un gemito, non mi trascinerò al vostro uscio per gridarvi dentro;

— Enrico, ti amo, ti amo — no, mi ravvoltolerò sul tappeto, mi ficcherò le unghie nel petto e la mattina mi troveranno morta sulla soglia.

Vede dottore che razza di pazzie?

Ed Enrico intanto se ne moriva.

Una mattina la baronessa non mi lasciò entrare nella sua stanza.

Lei, signor Roberto, aveva passata tutta la notte alla villa.

Enrico stava male... poteva morire in quello stesso giorno.

Io che mi sarei dissanguata per trasfondere la vita nelle vene di Enrico, io non poteva entrare là dentro: la *nera*, che rosicchiava i fiori mentre egli forse se ne moriva, là *nera* poteva star là! Egli l' aveva voluto...

È giusto Dio?

L' indomani Enrico era morto.

(*La continuazione domattina*).